

Attualità
Topical subjects

Mercato italiano: luce alla fine del tunnel?

Italian market: the light at the end of the tunnel?

Fabio Liberali

Partiamo da due dati di scenario. "L'industria elettrotecnica ed elettronica italiana torna lentamente e timidamente a crescere. A fine 2014 il comparto ha evidenziato una crescita del volume d'affari su base annua di circa l'1%, con andamenti differenziati fra i comparti".

Questo lo dice ANIE¹ nel suo rapporto annuale 2015.

"Il settore delle costruzioni prefigura un'interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi del 3,2% in termini reali su base annua. (...) Con riferimento agli investimenti in infrastrutture, nella previsione per il 2016 è stato quantificato un investimento nel comparto delle opere pubbliche aggiuntivo, rispetto allo scenario tendenziale, di circa 4 miliardi di euro".

Questo invece lo sostiene ANCE², ma a condizione di una "concreta e rapida attuazione di nuove misure da parte del Governo", sul fronte dei lavori pubblici, degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e della parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata.

Fare previsioni è sempre un gioco rischioso. Dunque partiamo da quanto c'è di assodato, per poi provare a delineare uno scenario possibile per l'industria ascensoristica italiana.

1. IERI

Il primo dato è il mio preferito. Sorprende sempre i miei interlocutori, che siano o meno parte del settore.

L'Italia è il primo paese al mondo per numero di impianti installati: circa un milione. Non è del tutto vero, ma arbitrariamente, escludo la Cina considerandola fuori quota, per taglia e dimensioni: circa 3,2 milioni di ascensori in servizio, con una popolazione di 1,36 miliardi di persone.

Al netto del Celeste Impero, l'Italia è dunque al vertice di questa classifica, davanti a paesi più grandi come USA (950.000), Germania (690.000), Francia (535.000) o Regno Unito (280.000); o più piccoli come la Spagna che si avvicina anch'essa al milione di impianti.

1 ANIE Federazione è una delle maggiori organizzazioni di categoria italiane del sistema confindustriale. Vi aderiscono 12 diverse associazioni (tra cui AssoAscensori che rappresenta il comparto ascensori e scale mobili), in rappresentanza di oltre 1.200 aziende del settore elettrotecnico ed elettronico, con 410.000 addetti e un fatturato aggregato (a fine 2014) di €55 miliardi.

2 ANCE è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, cui aderiscono circa 20.000 imprese, specializzate in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, ecc.

Let us start from two background data. "The Italian electrotechnics and electronics industry is slowly and bashfully returning to growth. At the end of 2014, it recorded a +1% on year-on-year basis, with different trends in its different sectors".

This is what the ANIE's¹ 2015 report states.

"The building construction industry forecasts the end of the negative trend in 2016. The expectations are for a growth in production levels by 3.2%, in real terms on an annual basis. (...) With regard to investment in infrastructures, in the forecast for 2016, it has been estimated an increase of the public works sector investments of around 4 billion Euros".

This what ANCE² affirms, on the condition of "concrete and rapid implementation of new measures by the Government", in the field of public works, tax incentives for building renovations and energy improvements and the partial taxation of purchases of new homes in high energy class.

Making predictions is always a risky game. So let us start from some fixed points, in order to draw a possible scenario for the Italian lift industry.

1. YESTERDAY

The first datum is my favourite one. It always surprises my interlocutors, independently from the fact they are or not members of our industry.

Italy is the country with the highest number of installed lifts in the world. Well, this is not exactly true, as I arbitrarily exclude China, considering the country out of range by size and dimensions: some 3.2 million lifts in service, but a population of 1.36 billion people. Apart from the Celestial Empire, Italy is at the lead of this special ranking, ahead of bigger countries such as the US (950,000 lifts), Germany (690,000), France (535,000) or the UK (280,000); and ahead of smaller countries such as Spain, having nearly one million lifts.

1 ANIE Federazione is one of the largest trade associations of the Italian manufacturing industry. Its membership comprises 12 different associations (including AssoAscensori representing the lifts and escalators sector) representing more than 1,200 companies in the electrotechnics and electronics industry; with 410,000 employees and a combined turnover (2014) of €55 billion.

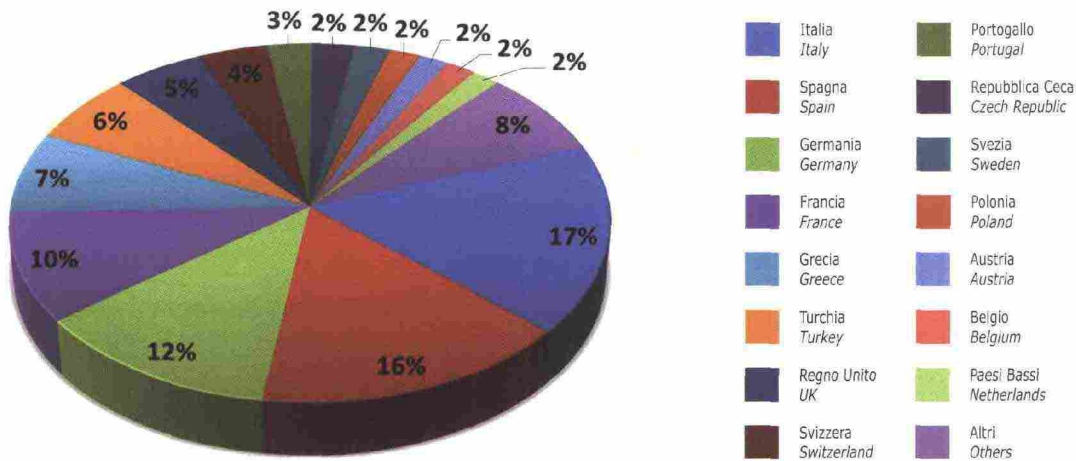
2 ANCE is the Italian builders association, which consists of approximately 20,000 companies, specializing in public works, housing, commercial and industrial, etc.

Attualità Topical subjects

In chiave europea, il nostro Paese ha circa il 17% degli ascensori in servizio, davanti a Spagna (16%), Germania (12%), Francia (10%), Grecia (7%), per limitarci ai primi cinque (Figura 1).

In Europe, Italy represents some 17% of total installed lifts, ahead of Spain (16%), Germany (12%), France (10%), Greece (7%), just to quote the first five in the ranking (Figure 1).

Figura 1 - Ascensori in servizio in Europa
Figure 1 - Lifts in service in Europe



Se invece andiamo a vedere i dati storici nel periodo "ante crisi" 1997/2006, notiamo subito un fatto eclatante. In questi dieci anni, l'industria ascensoristica italiana è cresciuta mediamente del 5,2%. Un comparto in eccellente forma, perché aveva a un tasso ben al di sopra della media del PIL. Tanto per fare un esempio pratico, la crescita massima del PIL nel periodo 2000/2007, fu 3,7%, nel 2000, con una media di periodo pari a +1,6%. Sempre nell'arco temporale 1997/2006, il valore della produzione totale del comparto e dei servizi post vendita, ha registrato una crescita del 66%!!!

Invece, il numero di nuovi impianti installati era mediamente di circa 20.000 all'anno, con un tasso medio di sviluppo di +7,8%. Nel 2006, l'industria ascensoristica italiana produceva un valore di circa €2,6 miliardi, il 32% del quale derivante dall'export. Poi la situazione è cambiata. Se guardiamo le Figure da 2 a 5, vediamo come si è evoluta in seguito alla crisi 2008/2009. Con uno scarto temporale di circa 18/24 mesi, per la prima volta

If we have a look at the 1997/2006 "pre-crisis" historical data, we immediately note an eye-catching fact. In this ten year-long period, the Italian lift industry has been growing on average by 5.2%. This is an excellent performance, as the result is far better than the average growth of the Italian GDP, in the same period of time. To quote a practical example: the maximum growth of the Italian GDP in the 2000/2007 period was 3.7% in 2000; and the average in period was 1.6%. In the 1997/2006 decade, the total value of the industry production and services recorded a 66% growth!!!

In this period of time, the average number of new lifts installed has been some 20,000 a year, with an average growth rate of +7.8%. In 2006, the total turnover of the Italian lift industry was some €2.6 billion, 32% of which deriving from exports. Then the situation changed. If we look at Figures 2-5, we see the evolution that followed the 2008/2009 crisis. With a 18/24 months delay, for the first time since WWII, the

Figura 2 - Andamento general del mercato
Figure 2 - General market trends



Figura 3 - Mercato interno
Figure 3 - Internal market



Figura 4 - Importazioni
Figure 4 - Import

Figura 5 - Esportazioni
Figure 5 - Export


nel Dopoguerra, le decrescite si è abbattuta sull'industria ascensoristica italiana. Cogliendola impreparata. Un'impreparazione che a mio parere ha radici – ma non solo – “culturali”. Il resto dell'industria italiana (automobile, elettrodomestici, ecc.) si è fatta i muscoli e si è costruita una mentalità pronta ad affrontare gli alti e i bassi del mercato, perché nel tempo si è trovata a gestirli. Quella ascensoristica per sua fortuna e suo malgrado, invece non aveva mai dovuto sperimentare le stesse condizioni di calo del mercato. Si è trovata a gestire una “malattia” nuova, senza essere vaccinata.

Ma ha comunque trovato in se stessa la forza di reagire. Vedremo come.

2. OGGI

La situazione ora è completamente diversa. Il mercato è cambiato. Alcune aziende un tempo prospere non ci sono più o si sono drasticamente ridimensionate.

Il fatturato complessivo dai 2,6 miliardi del 2009 (Figura 2) è sceso ai 2,2 del 2014 (dati AssoAscensori). Nel periodo post crisi, la media di nuovi impianti installati all'anno è scesa a 8/9.000. Il mercato è cambiato perché ora, a fronte di un calo degli ascensori tradizionali, cresce quello degli *homelift* (circa 4.000 nuovi lo scorso anno) e dei montascale (6/8.000: dato poco accurato, ma che delinea comunque una tendenza).

Se andiamo a cercare la causa della flessione, è presto fatto. Il calo è soprattutto derivante dal mercato interno (Figura 3), in netta contrazione: dai 2,1 miliardi del 2009, siamo passati a 1,58 miliardi nel 2014. Con una curva in discesa che è diventata più ripida a partire dal 2011. Percentualmente la flessione 2013/2012 è stata -6,7% e quella 2014/2013 -6,3%.

Posto che circa il 56% del parco ascensori installato è in ambito residenziale (Figura 6), basta andare a vedere i dati dell'ANCE sugli investimenti in costruzioni (Figura 7 e 8), per capirne l'origine: vedrete uno sconto temporale di 24 mesi tra il calo dell'edilizia e quello del mercato interno dell'ascensore.

Se invece andate a paragonare la curva della “manutenzione straordinaria” (linea verde in Figura 8) che registra un trend in crescita, allora vi spiegate anche uno dei dati positivi del nostro comparto (+4%): le modernizzazioni nel 2013.

Questa considerazione ci porta al punto successivo. Se da un lato abbiamo visto una certa impreparazione a gestire la crisi da parte delle aziende, dall'altro invece va sottolineata la loro reattività.

Italian lift industry decreased. The industry was catch unprepared. In my personal opinion, such unpreparedness mainly has - but not only - “cultural” roots. The other Italian industrial sectors (automotive, home appliances, etc) had “trained muscles” to face crisis. Having undergone previous experiences, they developed a mentality and instruments to face different unfavourable market conditions.

They developed proper skills to manage the market up and downs. Luckily and unwillingly, the lift industry had never faced such decreasing conditions. It had to face a kind of new “illness”, without being vaccinated.

Nevertheless, it has been able to react. Let us see how.

2. TODAY

Today the situation is completely different. The market has changed. Some companies - once prosperous - are now out of business or underwent severe resize.

The total turnover has fallen from 2.6 billion Euro in 2009 (Figure 2), to 2.2 billion in 2014 (AssoAscensori data). In the “post crisis” period the average of new lifts installed per year, dropped to 8/9,000. The market has changed: as the traditional lift segment decreased, the homelift grew (some 4,000 new in 2014), as well as the stairlift segment (6/8.000 new per year: the datum in our possession is inaccurate, but clearly shows a trend).

If we look for the cause, it is an easy task. The decrease is mostly due to the internal market (Figure 3), which recorded a heavy contraction: it was worth €2.1 billion in 2009, and then dropped to 1.58 billion in 2014. The decrease curve was even more steep starting from 2011. The 2013/2012 decline has been -6.7% and -6.35 2014/2013.

If you look at Figure 6, you will notice that most of lifts (56%) are installed in residential buildings. Then, if you cross check with the ANCE data on building construction investments (Figure 7 and 8), you will easily find out the origin of the crisis. The Italian lift internal market exactly followed the building construction decline, with a time delay of some 24 months.

If we compare the “extraordinary maintenance” curve (the green line in Figure 8), showing an increasing trend, then we might explain why we have one of the few increasing data: +4% for the lift modernisation market (2013).

This consideration, leads us to the next point. On one side, we have seen that, at the beginning, the Italian companies had a certain lack of preparation to manage the new unfavourable conditions.

Attualità
Topical subjects

Figura 6 - Ascensori per tipologia di applicazione
Figure 6 - Lifts by application

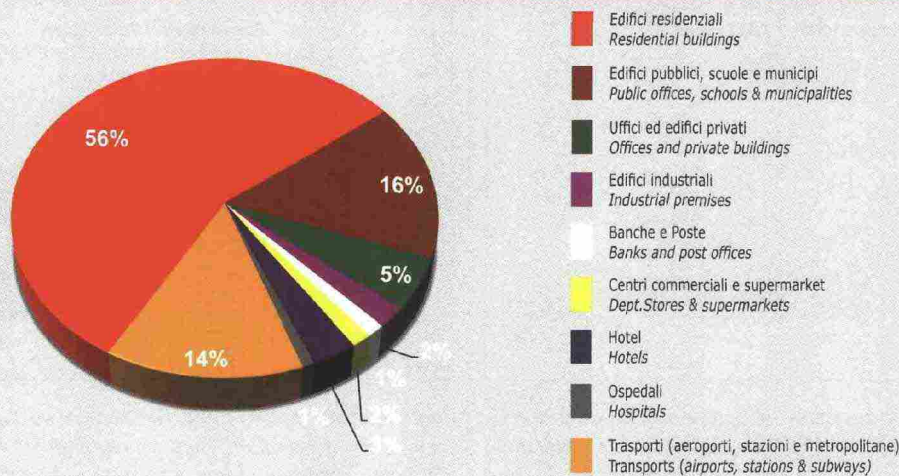


Figura 7 - Investimenti in costruzioni* (1995-2015)
Figure 7 - Buildings construction investments* (1995-2015)

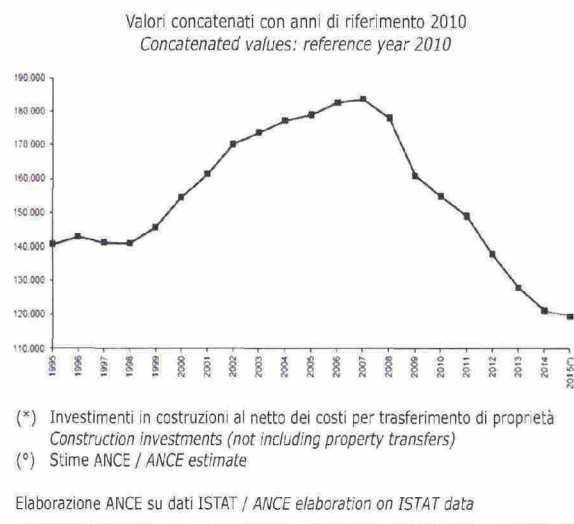
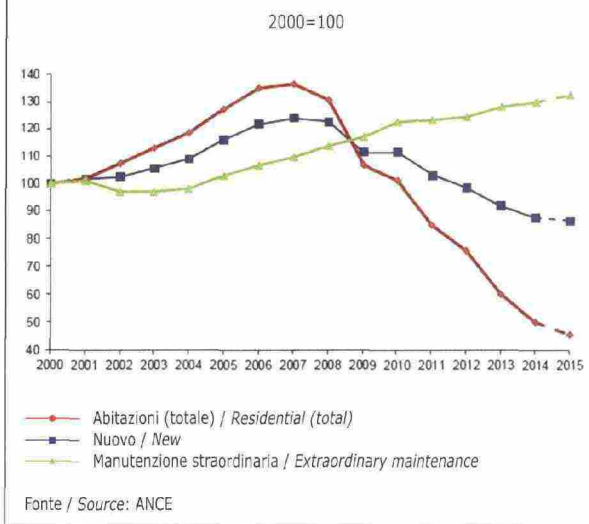


Figura 8 - Investimenti in abitazioni (2000-2015)
Figure 8 - Residential building investments (2000-2015)



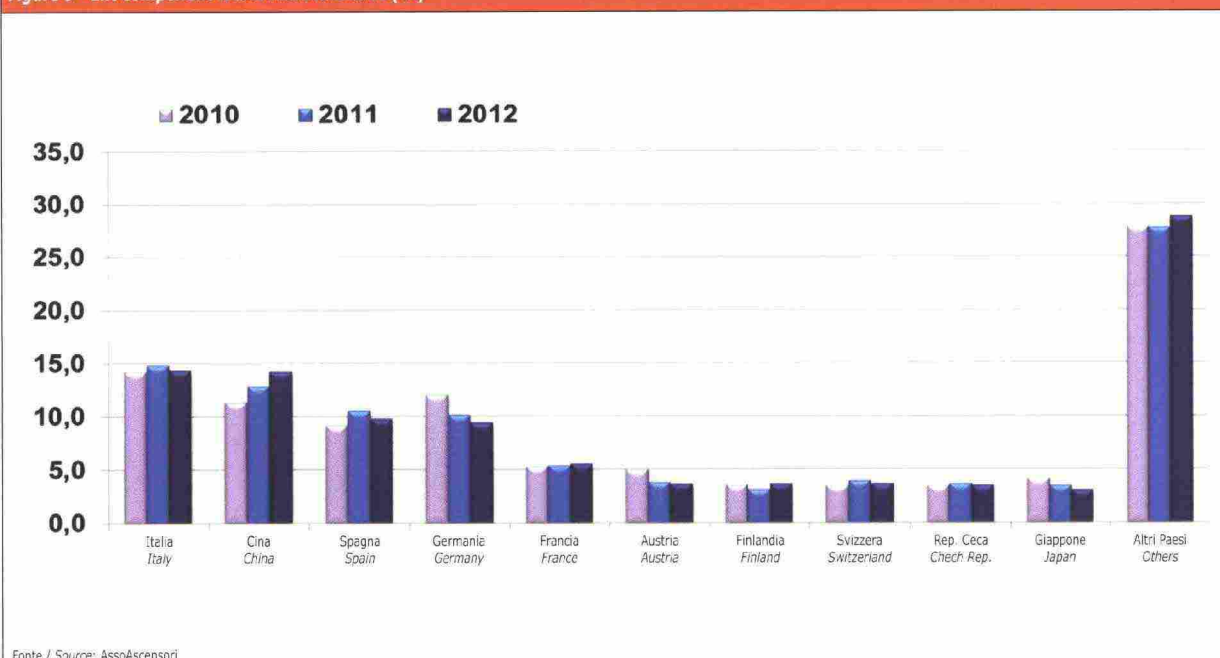
Paragonate gli andamenti riportati in Figura 2 (Andamento generale) e Figura 3 (Mercato Interno), entrambi in discesa, con quello di Figura 5 relativo all'export. Poco dopo l'inizio della crisi, nel 2010 assistiamo a un'impenzata decisa con un incremento di circa €100 milioni fino al 2012. Segno che in presenza di condizioni difficili, le aziende italiane si sono subito impegnate sui mercati internazionali. Dopo il 2012, assistiamo a un calo (-4,4%) e a una stabilizzazione del 2014 sull'anno precedente (-0,2%). Occorre qui una piccola digressione, che ci riporta a una delle caratteristiche specifiche dell'industria ascensoristica nazionale (questo è il mio secondo argomento preferito, perché anche questo sorprende sempre i miei interlocutori). I costruttori di componenti italiani sono i primi al mondo: detengono circa il 14% delle quote di mercato mondiali. L'ultimo dato disponibile è riferito al 2012 (Figura 9) e ci vedeva al primo posto appaiati alla Cina, davanti a Spagna (10%), Germania (9%) e Francia (6%). Probabilmente, ma non ci sono

But, on the other side, we have to underline how they were reactive. Compare the decreasing trends shown in Figure 2 (General market trends) and in Figure 3 (Internal market) with the data in Figure 5 (Export). Following the beginning of the crisis, in 2010, we see a steep hike: some €100 million improvement, until 2012. This is the sign that in presence of difficult internal market conditions, the Italian companies immediately switched to the international markets. Following 2012, we notice a slight decrease (-4.4%) and a stabilization in 2014 (-0.2%). Here we might need a short digression, deriving from the specific characteristics of the Italian lift industry structure (this is my second favourite topic, as this too always surprises my interlocutors). The Italian lift component manufacturers are the first in the world: they have some 14% of total market shares. The last available datum refers to 2012 (Figure 9): Italy is in first place, ahead of

dati disponibili più “freschi”, la situazione sta volgendo in favore del gigante asiatico, ma ciò non inficia l’eccellente prestazione delle nostre aziende. Eccellente prestazione che si registra anche in termini di quote di mercato mondiale per gli impianti completi, siamo in seconda posizione (Figura 10), dietro alla Cina, ma ancora una volta davanti a Germania, Spagna e Francia.

China, Spain (10%), Germany (9%) and France (6%). Probably, but there are no more recent data, China has taken the lead, but this does not affect the excellent performance of Italian companies. Such an excellent performance is also in the field of complete lifts world market shares (Figure 10): Italy is second behind China, but still ahead of Germany, Spain and France.

Figura 9 - Quote mercato mondiale componenti (%)
Figure 9 - Lift component world market shares (%)



Fonte / Source: AssoAscensori

Figura 10 - Quote di mercato mondiale ascensori completi (%)
Figure 10 - Complete lift world market shares (%)



Fonte / Source: AssoAscensori

Attualità Topical subjects

3. DOMANI

Dicevamo che fare previsioni è sempre un gioco rischioso. Non ho la sfera di cristallo, ma proverò comunque a disegnare alcune possibili linee di sviluppo futuro.

3.1 Lo scenario

Partiamo ancora da qualche dato di scenario.

Nell'ottobre 2015, il Fondo Monetario Internazionale (IMF) ha scritto che "mentre il tasso di crescita mondiale sta rallentando (...), in Italia è in corso una leggera crescita economica". Le stime degli esperti di Washington parlano di un +0,8% del PIL 2015, e di +1,3% per il prossimo anno. Thomas Helbling (IMF Research Department) ha dichiarato che nelle attuali condizioni economiche, "l'Italia può certamente fare di più ed è certamente possibile che possa fare meglio della Germania".

Una altro dato di scenario, che purtroppo noi italiani tendiamo a dimenticare, dice che noi siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa. A titolo di esempio, il nostro export netto nel campo dei macchinari non elettronici (dato 2012, Fondazione Edison) è terzo (53 miliardi di dollari) dopo la Germania e il Giappone (rispettivamente 126 e 114 miliardi), ma davanti a Cina (37), Corea del Sud (14) e Svizzera (10).

Terzo dato di scenario. Nel 2016, a condizione che il Governo dia "rapido avvio alle iniziative" citate in apertura di articolo, ANCE stima una crescita dei livelli produttivi del 3,2%, nel settore dell'edilizia. "Sul fronte del mercato privato, la stima per il 2016 considera un aumento di circa 900 milioni di euro, che deriva dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dall'impatto sugli investimenti di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata che può essere determinato da un'accelerazione dell'attività nei cantieri in corso". Il trend

positivo deriverebbe anche da "una crescita più sostenuta per gli investimenti in opere pubbliche (+16,9% rispetto al 2015), un ulteriore aumento dell'1,5% per gli investimenti in manutenzione straordinaria".

Il quarto dato di scenario è arcinoto: l'invecchiamento della popolazione. Secondo "The Economist" l'Italia è al terzo posto nella classifica relativa alla popolazione più anziana 27,2% (abitanti sopra i 60 anni) dopo Monaco (35,9%) e Giappone (32,3%). Un dato in forte accelerazione.

3. TOMORROW

We have already mentioned the fact that making predictions is always a risky game. I have no crystal ball, but I will try to draw some possible future development lines.

3.1 The scenery

Again, let us start from some fixed points.

In October 2015, the IMF – International Monetary Fund certified that as "the world is slowing down the pace of growth (...) a slight economic improvement is underway in Italy". The estimate from the experts from Washington tells about a 0,8% increase in GDP for current year and 1.3% for 2016. According to Thomas Helbling of the IMF's Research Department, "Italy can do more (...) and it's certainly possible that it can do better than Germany".

Another fixed point, that unfortunately we Italians tend to forget: Italy is the second largest manufacturing country in Europe. To quote an example: Italy's net export of non-electronic machinery (2012 datum; source: Fondazione Edison) is in third place (US\$ 53 billion), following Germany and Japan (respectively 126 and 114 billion), but ahead of China (37), South Korea (14 and Switzerland (10).

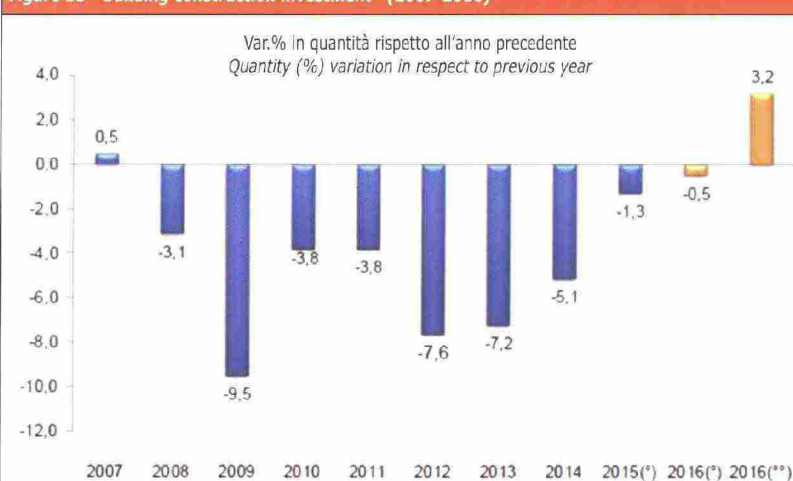
Third fixed point. In 2016, on the condition of "concrete and rapid implementation of new measures by the Government" – as mentioned in the opening of this paper – ANCE expects the building construction industry to grow 3.2%. "The 2016 expectations for the private building market, consider a € 900 million growth, deriving from the improvement of tax incentives (50% and 65%) for building renovations and energy improvements and the partial taxation of purchases of new homes in high energy class, providing an acceleration of the activities of the construction sites already in progress".

ANE also expects a further positive trend determined by "an

accelerated growth of the public works investments (+16.9% in respect to 2015) and a further growth of the extraordinary maintenance investments".

The fourth fixed point is very well known: the ageing of population. According to "The Economist", Italy is the third country in terms of ageing population: 27.2% (people over 60 years), following Monaco (35.9%) and Japan (32.3%). This datum is undergoing a strong acceleration.

Figura 11 - Investimenti in costruzioni* (2007-2016)
Figure 11 - Building construction investment* (2007-2016)



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Construction investments (not including property transfers)

(*) Stime ANCE / ANCE estimate

(**) Scenario con proposte ANCE / Scenario according to ANCE proposals

Elaborazione ANCE su dati ISTAT / ANCE elaboration on ISTAT data

Attualità Topical subjects

3.2 Sicurezza, accessibilità e modernizzazioni

L'invecchiamento non riguarda solo gli esseri umani, ma anche le macchine: circa il 40% degli ascensori del nostro paese ha oltre 30 anni di servizio alle spalle. È vero che i nostri sono tra i più sicuri al mondo (grazie alle aziende di manutenzione e a una cultura della sicurezza ben radicata), tuttavia, la maggior parte degli incidenti è riferibile proprio alla vetustà degli impianti (e ai rischi identificati nella EN 81-80). Dunque, la modernizzazione è certamente uno dei motori di sviluppo, anche in considerazione del fatto che circa il 60% del totale degli ascensori non è dotato delle più aggiornate tecnologie, in termini sia di sicurezza che di accessibilità (luci d'emergenza, UCM, sistemi utilizzabili dai portatori di handicap, livellamento di cabina, sistemi protezione porte automatiche, ecc.).

Il CENSIS stima che entro il 2020, in Italia, ci saranno 4,8 milioni di disabili (il 7,9% della popolazione); entro il 2040 saranno 6,7 milioni (10,7%). Dunque, un ulteriore possibile motore di sviluppo per l'industria nazionale è strettamente legato sia ai temi dell'accessibilità che del turismo. Secondo ENAT (European Network for Accessible Tourism)³, in Europa ci sono circa tre milioni di aziende del settore turistico che non sono attrezzate per il mercato dell'accessibilità; inoltre soltanto il 9,2% dei servizi turistici continentali è in grado di provvedere alla domanda di viaggiatori con necessità speciali. L'Italia, insieme a Francia, Spagna e Regno Unito sembra disporre di migliori servizi, ma vi è ancora molto da fare⁴. Basti pensare al fatto che soltanto il 39% degli alberghi nazionali è equipaggiato con un ascensore, una piattaforma elevatrice o un montascale.

3.3 Export

Abbiamo già detto della vocazione all'export del nostro Paese. Abbiamo già detto anche dei primati che le aziende ascensoristiche italiane detengono.

Secondo il Rapporto 2015 di ANIE/AssoAscensori (Figura 12), i primi cinque partner di destinazione dell'export (dato 2014) sono: Germania 11,6% del totale (12,9% nel 2013 e 12,4% nel 2012); Francia 9,6% (10,3% e 10,8%); Svizzera 8,3% (8,5% e 9,2%); UK 6,3% (5,4% e 4,8%);

Spagna 4,7% (4,8% e 5,3%); e altri Paesi 59,5% (58,1% e 57,5%). In termini di macro-aree, l'Europa assorbe il 69,0% (71,1% e 72,2%) del export totale, così suddiviso: UE 55,2% (57,4% e 56,8%); altri paesi europei 13,8% (13,7% e 15,4%).

L'Asia importa il 19,7% (18,9% e 18,7%), così suddiviso: Medio Oriente 14,5% (13,5% e 14,8%); Estremo Oriente 3,6% (3,9% e 2,9%); Asia Centrale 1,6% (1,5% e 1,0%). Le Americhe valgono il 4,5% (3,8% e 3,7%); Africa 4,3% (3,6% e 3,4%); Australia / Oceania 2,6% (2,5% e 2,0%).

³ Vedi Elevatori 4 e 5/2015, I. Ambrose, "Annotazioni sul turismo accessibile".

⁴ A riguardo si veda l'articolo del professor Alessandro Greco a pagina 6 sullo studio di accessibilità alle terrazze del Duomo di Milano.

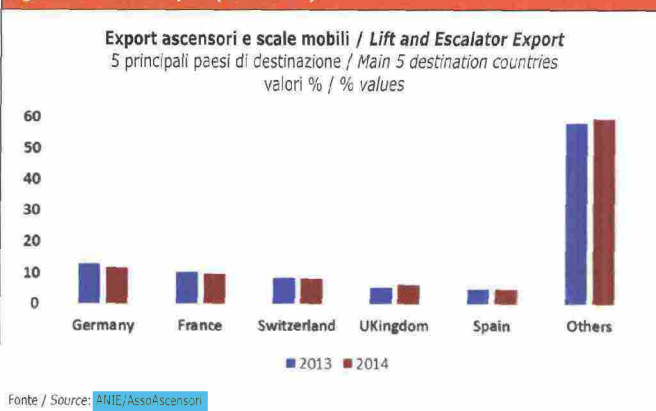
3.2 Safety, accessibility and modernisation

Ageing does not affect human beings only. Machines too are subject to the ageing effects: some 40% of the lift installed in Italy have been in service for more than 30 years.

It is true that all these lifts are among the safest in the world (thanks to maintenance companies and to a deeply rooted safety culture), but most of the accidents are strictly related to the installations ageing (and to the risk defined by EN 81-80). So modernisation is one of the possible driving forces, also in consideration of the fact that some 60% of lifts in service are not equipped with the most modern and updated technologies at the aim of safety and accessibility (emergency lights, UCM, disable or impaired mobility controls, car levelling, automatic doors impact protection systems, etc.)

According to CENSIS (Italian social investments institute) estimates, by 2020, in Italy there will be 4.8 million disabled people (7.9% of population); and by 2040, they will be 6.7 million (10.7%). Therefore another possible driving force for the vertical transportation industry is strictly related to the accessible tourism issue. According to ENAT (European Network for Accessible Tourism)³, in Europe there are over 3 million tourism businesses which are not prepared to cater adequately to the accessibility market. Only an estimated 9.2% of Europe's tourism services already have some level of provision for travellers with specific access needs. Italy, together with France, Spain and the UK are the "front-runner" countries, with the greatest numbers of accessible services⁴. Still there is a lot left to do: only 39% of Italian hotels is equipped with a lift or a lift, a lifting platform or a stairlift.

Figura 12 - Export italiano (2013-2014)
Figure 12 - Italian export (2013-2014)



3.3 Export

We already mentioned the fact that Italy is an export oriented country. We also mentioned the leadership positions Italian lift companies have in the world. According to ANIE/AssoAscensori "Report 2015" (Figure 12), the first export destination market in 2014 have been: Germany 11,6% of total export (12,9% in 2013 and 12,4% in 2012); France 9,6% (10,3% and 10,8%); Switzerland 8,3% (8,5% and 9,2%); UK 6,3% (5,4% and 4,8%); Spain 4,7%

(4,8% and 5,3%); other countries 59,5% (58,1% and 57,5%). In terms of macro-areas, Europe is worth 69,0% (71,1% and 72,2%) of total export: EU 55,2% (57,4% and 56,8%); other European countries 13,8% (13,7% and 15,4%).

Asia import is 19,7% (18,9% and 18,7%): Middle East 14,5% (13,5% and 14,8%); Far East 3,6% (3,9% and 2,9%); Central Asia 1,6% (1,5% and 1,0%). The Americas are worth 4,5% (3,8% and 3,7%); Africa 4,3% (3,6% and 3,4%); Australia / Oceania 2,6% (2,5% and 2,0%).

³ See Elevatori 4 & 5/2015, I. Ambrose, "Accessible tourism notes".

⁴ See article by Professor Alessandro Greco, page 6 about accessibility to Milan Cathedral terraces.

Ma se questi sono i tradizionali sbocchi, altri ne stanno nascendo. A testimonianza della dinamica delle aziende italiane e anche del "coraggio" che esse hanno nell'affrontare paesi e mercati, lontani e complessi, vada l'esempio dell'India.

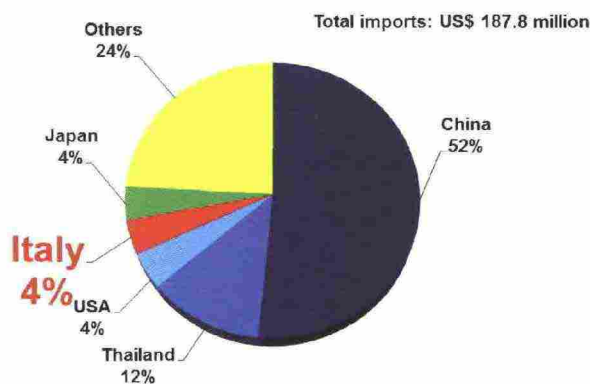
L'import di ascensori, scale mobili e componenti del paese asiatico è più che raddoppiato: da US\$ 90 (2007/2008) a US\$

187,8 (2012/2013). La parte del leone la fa la Cina (Figura 13), ma l'Italia è il primo partner europeo con il 4% delle quote di mercato. In termini assoluti, non siamo in presenza di cifre enormi, ma... come dice Lao Tzu "Anche un viaggio di mille miglia inizia con un passo".

Fare previsioni è sempre un gioco rischioso. Dunque partiamo da quanto c'è di assodato. L'industria ascensoristica italiana è una delle eccellenze del nostro Paese.

A dirlo è il mercato. E allora forse c'è la luce alla fine del tunnel. ■

Figura 13 - Import indiano ascensori, scale mobili e componenti (2012-2013)
 Figure 13 - Indian import of lifts, escalators and components (2012-2013)



Fonte / Source: Ministry of Commerce and Industry, India

These are the traditional destination markets, but there are new emerging ones. To witness the dynamics and also the "bravery", in approaching far and complex countries and markets, we have chosen India as a good example. The Indian import of lifts, escalators and components has more than doubled in the past years: it was worth US\$ 90 million in 2007/2008 and it reached US\$ 187.8

million in 2012/2013. China has the lion's share (Figure 13); Italy is first European commercial partner, owning 4% of the Indian import market. In terms of absolute values we are not in presence of enormous amounts of money, but... as Lao Tzu says, "A journey of a thousand miles begins with one step".

Making predictions is always a risky game. So let us start from some fixed points. The lift industry is one of the excellences of Italy. It is the market to certify this.

Then, there's a light at the end of the tunnel. ■

Figura 14 - Investimenti in costruzioni*

Figure 14 - Building construction investments*

	2015 (°) Milioni € Million €	2013	2014	2015 (°)	2016 (°)	2016 (°°)	2008-2015 (°)	2008-2016 (°)	2008-2016 (°°)
Variazioni % in quantità / % quantity variation									
COSTRUZIONI BUILDING	128.836	-7,2%	-5,1%	-1,3%	-0,5%	3,2%	-34,8%	-35,2%	-32,7%
Abitazioni Residential	66.572	-6,9%	-4,6%	-1,3%	-1,1%	0,2%	-30,2%	-30,9%	-30,0%
Nuove (°) New (°)	18.677	-21,1%	-16,1%	-8,8%	-4,1%	-3,1%	-66,5%	-67,9%	-67,5%
Manutenzione straordinaria (°) Extraordinary maintenance (°)	47.895	2,9%	1,5%	2,0%	0,1%	1,5%	20,9%	21,0%	22,7%
Non residenziali Non residential	62.265	-7,5%	-5,7%	-1,2%	0,1%	6,4%	-39,0%	-39,0%	-35,2%
Private (°) Private (°)	37.981	-6,3%	-6,1%	-1,2%	-0,4%	-0,4%	-30,7%	-31,0%	-31,0%
Pubbliche (°) Public (°)	24.283	-9,3%	-5,1%	-1,3%	0,8%	16,9%	-48,7%	-48,3%	-40,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
 Construction investments (not including property transfers)

(°) Stime ANCE / ANCE estimate

(°°) Scenario con proposte ANCE che tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata e di un rapido avvio di nuove iniziative nei lavori pubblici. / ANCE estimate according expectations deriving from the improvement of tax incentives (50% and 65%) for building renovations and energy improvements, from the partial taxation of purchases of new homes in high energy class and from an accelerated growth of the public works investments.

Elaborazione ANCE su dati ISTAT / ANCE elaboration on ISTAT data